

Documento CVX sul tema dei migranti BOZZA 7.12.22

La Comunità di Vita Cristiana è ormai da decenni attiva al fianco dei migranti attraverso iniziative di volontariato e accoglienza, quasi in ogni realtà in cui sia presente una sua comunità cittadina. D'altronde, nell'odierna Italia, i migranti si trovano spessissimo ai margini della società e rappresentano quindi gli ultimi, quegli stessi poveri a cui Gesù Cristo ci invita a guardare con amore. È infatti ai poveri che «è predicata la buona novella» (Mt. 11,5), e uno degli insegnamenti più limpidi e allo stesso tempo più netti che Gesù ci dà, contenuto sempre nel Vangelo di Matteo, è: «io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi», perché «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25, 35-40). I percorsi di supporto e inclusione rivolti ai migranti risultano quindi perfettamente in linea con la vocazione cristiana e con il desiderio di mettere in pratica il messaggio evangelico propri della CVX.



La situazione drammatica in cui ormai da anni versa il Mediterraneo, il cimitero più grande d'Europa, ci spinge però a riflettere più profondamente sui nostri doveri di cristiani e a prendere delle posizioni chiare anche in ambito politico; in questo contesto, s'intenda il termine *politico* in senso lato, vale a dire in relazione alla vita pubblica e alla cittadinanza attiva, e non come il mero schieramento al fianco di questo o quel partito.

Da alcuni anni e più volte, esponenti politici italiani con responsabilità di governo hanno scelto di negare aiuto a migranti in difficoltà, vittime di soprusi o protagonisti di naufragi, con azioni spesso contrarie al diritto e certamente ai doveri di solidarietà umana, chiudendo porti, indebolendo il sistema d'accoglienza nazionale, impedendo alle ONG di effettuare le proprie operazioni di salvataggio in mare, permettendo o addirittura finanziando chi, nei campi di detenzione in Libia, compie sistematiche e documentate violazioni dei più basilari diritti umani.

Si tratta di quei “regimi politici populistici” e quelle “posizioni economiche liberali” che sostengono «che occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti»:



ne ha parlato papa Francesco nella *Fratelli tutti*, sottolineando che «non ci si rende conto che, dietro queste affermazioni astratte difficili da sostenere, ci sono tante vite lacerate. Molti fuggono dalla guerra, da persecuzioni, da catastrofi naturali. Altri, con pieno diritto, sono «alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia. Sognano un futuro migliore e desiderano creare le condizioni perché si realizzi»» (Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 37).

Proseguendo la lettura dell'enciclica, il §39 esprime appieno l'indignazione che la Comunità di Vita Cristiana prova davanti ai fatti di cronaca. «Per giunta, “in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi”. I migranti vengono considerati non abbastanza degni di partecipare alla vita sociale come qualsiasi altro, e si dimentica che possiedono la stessa intrinseca dignità di qualunque persona. Pertanto, devono essere “protagonisti del proprio riscatto”. Non si dirà mai che non sono umani, però in pratica, con le decisioni e il modo di trattarli, si manifesta che li si considera di minor valore, meno importanti, meno umani.



È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno» (Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 39).

Nella convinzione che l'insegnamento di Gesù Cristo si riassume nella *legge suprema dell'amore fraterno*, l'Assemblea della Comunità di Vita Cristiana vuole esprimere la propria piena solidarietà ai migranti e ai rifugiati del mondo, ed esortare tutte le istituzioni a portare avanti azioni orientate alla cura della persona e dell'essere umano, e non a ribadire posizioni discriminanti e anacronistiche.

Analogamente, in piena coscienza della complessità della realtà e riconoscendo che i flussi migratori non sono un fenomeno che interessa solo l'Italia ma che riguarda invece il mondo intero, la CVX sostiene la necessità di discutere in maniera più costruttiva il tema delle migrazioni nei tavoli europei e internazionali.



L'Unione Europea deve dare prova della propria natura comunitaria affiancando i Paesi del Mediterraneo nel far fronte ai continui sbarchi, sia per quanto concerne il salvataggio delle persone che per quel che riguarda la loro accoglienza e il loro inserimento nel tessuto sociale. In parallelo, è necessario dialogare e collaborare con i Paesi d'origine dei migranti, trovando delle soluzioni comuni e concordate, non calate dall'alto e unidirezionali.

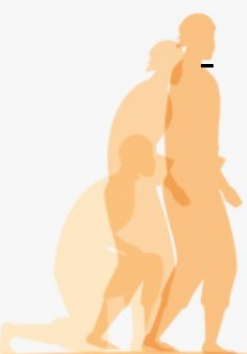
Nella concretezza dei fatti, la Comunità di Vita Cristiana ritiene che una gestione dei flussi migratori in linea non solo con i valori cristiani, ma anche con quelli fondanti della nostra Carta costituzionale, passi necessariamente attraverso i seguenti punti:

- chi si trova in pericolo di vita deve essere salvato e trovare a qualunque costo un luogo sicuro in cui rifugiarsi o un porto a cui approdare;
- il Memorandum di intesa con la Libia deve essere rivisto radicalmente, per assicurare la presenza di organismi internazionali nei campi profughi e porre fine alla sistematica violazione dei diritti umani che qui quotidianamente si perpetra; i nuovi accordi dovranno altresì impedire che i migranti siano oggetto di ricatti anche di natura economica e garantire quindi che i flussi migratori cessino di essere



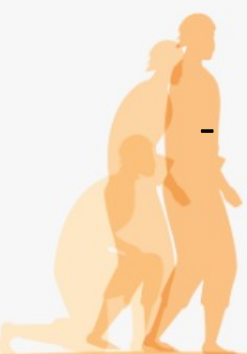
fonte di guadagno per organizzazioni criminali;

- i migranti devono: trovare la giusta accoglienza in Italia, vale a dire avere accesso a condizioni di vita dignitose; confrontarsi con un apparato burocratico rapido e snello che consenta loro di veder riconosciuto il proprio status in tempi ragionevoli; essere accompagnati nell'inserimento in società da un punto di vista linguistico, medico, culturale e soprattutto lavorativo. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante, dal momento che troppo spesso i migranti vengono considerati unicamente nella loro potenzialità di forza lavoro e pertanto vengono sfruttati in maniera scellerata; al contrario, dovrebbero poter accedere ad un lavoro dignitoso e sicuro, che sia retribuito con un equo compenso e che sia mezzo di realizzazione personale;
- i figli dei migranti o i migranti stessi, accolti in Italia, devono poter accedere alla cittadinanza italiana se hanno portato avanti i loro studi in Italia, rendendo legge nell'immediato almeno il c.d. *ius scholae*, per poi lavorare per una legislazione di livello europeo che riconosca il c.d. *ius culturae*;
- è indispensabile cercare un dialogo costante e costruttivo con gli altri Paesi facenti parte dell'Unione Europea, affinché si possa



collaborare in serenità e sinergia nella gestione dei flussi migratori;

- allo stesso tempo, bisogna cercare un confronto anche con gli Stati d'origine dei migranti e investire più risorse nella cooperazione internazionale, perché solo in questo modo è possibile riaffermare «il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 99ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* (12 ottobre 2012)). Questo significa uscire dall'ottica colonialista ed eurocentrica che da secoli domina la politica internazionale e iniziare a ragionare in termini globali, reputando ogni Paese e ogni cultura degni del medesimo rispetto e della medesima considerazione;
- a livello comunicativo e mediatico, è necessario avere il coraggio di parlare della tematica dei migranti in maniera oggettiva e *super partes*, per far sì che queste persone cessino di essere il capro espiatorio di tutti i mali del nostro Paese. Questo significa, ad esempio, divulgare dati scientifici e statistici sul tema reali e non frutto di sensazionalismo; occorre parimenti cancellare linguaggi volgari, aggressivi e mortificanti su questo argomento;
- occorre, infine, ribadire sempre, con convinzione e in ogni contesto che i migranti sono



esseri umani e come tali devono essere considerati. Per questa ragione bisogna rifuggire ogni strategia o iniziativa che non tenga conto della *persona* e che invece tratti gli individui come se fossero merci o addirittura “intralci”.

È quindi con viva speranza che ci appelliamo non solo all'attuale Governo, ma alla classe politica tutta, affinché non rimanga sorda al grido dell'umanità e si prodighi per la realizzazione di una società inclusiva che non lasci indietro davvero nessuno, indipendentemente dalla sua origine o dal colore della sua pelle. Perché «La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un'opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un “noi” più grande» (Francesco, *Messaggio per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 25 settembre 2022).

